



Un po' **bordolese**, un po' **borgognotta**: è l'**ALBEISA**!

La Bottiglia Albeisa nasce sul finire del 1700 per volontà dei viticoltori della zona Albese, desiderosi di avere una bottiglia unica e riconoscibile per i propri vini. La fanno produrre dai mastri vetrai delle antiche Vetrerie di Poirino (TO). È una bottiglia realizzata a mano, pezzo per pezzo, un po' borgognotta, un po' bordolese, diversa dalle due francesi ma simile a quelle per diametro e altezza. Un contenitore di vetro che rende i produttori orgogliosi di un oggetto che fino ad allora era un lusso riservato alla sola nobiltà. Con l'avvento dell'industrializzazione del vetro, le bottiglie in Europa diventano più regolari, resistenti ed economiche. E nel giro di qualche decennio, l'originale bottiglia Albeisa trova sempre meno spazio, fin quasi a sparire. La B.O.C.G. (Bottiglia di Origine Controllata e Garantita) delle Langhe torna a rivivere dal 1973. Grazie all'intuizione di 16 produttori, ispirati dal visionario Renato Ratti, la bottiglia ALBEISA viene riprodotta e regolamentata tramite un preciso Statuto mai prima messo in atto per disciplinare l'utilizzo di un contenitore. L'innovazione non consiste tanto nel riprodurre una vecchia bottiglia ma nel legarla a un territorio regolamentandone l'utilizzo all'interno del territorio stesso. La nuova versione del 1973 riporta in modo chiaro ed esplicito il nome Albeisa, grazie a un rilievo sul vetro ripetuto per 4 volte ad altezza della spalla, in modo da poterlo scorgere da qualsiasi parte la si guardi. Il suo utilizzo è tutelato dall'Associazione dei Produttori dell'Albese che ne indica possibilità di impiego e dettagli sulle varietà e le DOC/DOCG che essa può contenere. Oggi sono oltre 300 gli associati e quasi 17 milioni le bottiglie prodotte. Un esempio di successo e di visione lungimirante dei produttori di queste splendide colline. **Fabiana Romanutti**